



Per truffa e farmaci nocivi alla salute

Seconda condanna ad Alecci per lo scandalo dei medicinali

Un anno e otto mesi di reclusione, negata la libertà provvisoria, mentre l'inchiesta continua — L'imprenditore considerato un pericolo per la « tutela della collettività » — La precedente sentenza (un anno) per aver tentato di corrompere chi andava ad arrestarlo — Le « persuasioni » al ministro

Un'altra condanna (un anno e otto mesi di reclusione oltre a 600 mila lire di multa) è stata inflitta ieri all'industriale Alecci, proprietario e direttore dell'Istituto Farmaceutico Italiano. La sentenza è stata pronunciata dal pretore dottor Giuseppe Veneziano che ha ritenuto Alecci colpevole di diversi reati da considerarsi nel loro insieme perché ispirati da un modesto disegno criminoso. I capi di imputazione più gravi riguardano la truffa, il commercio di medicine imperfette e la somministrazione di sostanze dannose per la salute: così va valutata dal punto di vista giuridico l'immissione in commercio della specialità medicinale «Amilif-IPF» risultata «imperfetta» anche ad un'analisi dell'Istituto Superiore della Sanità.

Inoltre Antonio Alecci ha messo in commercio un nuovo preparato «Amilif-IPF» attribuendogli lo stesso marchio di registrazione concesso dal ministero della Sanità per l'«Amilif». Entrambi questi prodotti erano stati destinati a «cure» particolari, «a cura» del carbonato contenuto risultava rientrare nel medicinale fra gli eccipienti e non come sostanza attiva. L'uso del litio-carbonato sotto forma di sostanza attiva può infatti procurare disturbi gravi in certi tipi di ammalati fino a provocare la morte.

La ditta produttrice doveva quindi specificare nelle descrizioni i reali componenti e la loro funzione nel prodotto ed avvertire quindi il consumatore che occorreva prendere il medicinale sotto la supervisione di un medico specialista. Queste avvertenze sono state prestate solo nella nuova confezione «Amilif-IPF» la cui autorizzazione ministeriale è stata concessa il 5 maggio scorso cioè nello stesso giorno che il pretore dott. Veneziano aveva emesso un mandato di cattura nei confronti di Antonio Alecci. In conclusione l'industria solo venti giorni fa, evidentemente messo sull'avviso dalla apertura della inchiesta e sapendo di non essere in regola, aveva cercato di rientrare nella legge per la fabbricazione e il commercio dell'«Amilif-IPF» ma il medicinale era già stato venduto in larghe quantità per anni a tutto rischio del consumatore.

La condanna ad un anno e otto mesi di reclusione inflitta ieri dalla IX sezione penale della Corte di Roma ad Antonio Alecci si aggiunge a quella di un anno di reclusione che il tribunale penale di Roma aveva pronunciato sabato scorso nei confronti dell'industriale per tentativo di corruzione a pubblico ufficiale. Alecci infatti aveva tentato di corrompere il magistrato del CC incaricato di eseguire il mandato di cattura emesso dal pretore dottor Veneziano.

Ma le vicissitudini giudiziarie di Antonio Alecci non dovrebbero finire qui. Infatti nella sentenza di ieri il pretore ha dichiarato che «essendo emersi a carico dello imputato durante l'istruttoria elementi che giustificano il reato di detenzione ed impiego senza autorizzazione di sostanze stupefacenti nonché elementi di responsabilità per altri reati di cui è stato accertato o superiore a carico di altre persone disposte a rinviare l'importo del rapporto in competenza Procura della Repubblica».

In attesa di questi altri procedimenti giudiziari l'industriale Antonio Alecci dovrà comunque rimanere in carcere. Il pretore dott. Veneziano, infatti ha respinto anche l'istanza di libertà provvisoria.

Al presidente del Consiglio

Lettera dell'Alleanza sulle pensioni contadine

Con una lettera firmata dal suo presidente, on. Esposito, e inviata al presidente del Consiglio e ai ministri del Tesoro e del Lavoro, l'Alleanza nazionale dei contadini ha espresso la protesta e la richiesta che «ha suscitato in milioni di contadini la notizia che la tanto attesa e solennemente promessa parificazione dei minimi di pensione per i lavoratori autonomi è stata concessa solo per appena 10 mesi e verrà, poi, a partire dal 1977, di nuovo abolita».

Nella lettera si parla fra l'altro di una «vera imposizione» da parte del ministero del Tesoro sul Parlamento, giacché la norma è stata adottata contro il parere unanime delle commissioni Industria e Agricoltura ed in contrasto con gli orientamenti espressi con grande chiarezza da tutti i gruppi della commissione Lavoro della Camera. Contro questa imposizione, come è noto, i comunisti si sono battuti fino all'ultimo, ma sono rimasti soli a sostenere la giusta causa.

Per quanto concerne la realizzazione per gli allevatori di «più elevate ed adeguate pensioni contributive», dice ancora la lettera dell'Alleanza, «attendiamo di essere consultati, assieme alle altre organizzazioni interessate, sperabilmente in tempi brevi».

Il ministro rifiuta l'incontro con le Coop

Le presidenze della Lega nazionale delle cooperative e dell'Associazione nazionale cooperative agricole hanno fatto pervenire al ministro dell'Agricoltura Marcora una ferma protesta per il suo sostanziale rifiuto di aderire ad una richiesta di incontro avanzata da tempo dalle organizzazioni cooperative per discutere i problemi nazionali e comunitari attinenti allo sviluppo della cooperazione e dell'associazionismo.

In un momento in cui questi temi vengono ponendosi sempre più all'attenzione delle forze politiche sollecitate da una spinta vigorosa che si manifesta nei produttori, il disconoscimento della rappresentatività specifica delle organizzazioni di rappresentanza e tutela della cooperazione introduce, oltre che una chiara discriminazione nei confronti delle organizzazioni di equivoquo politico e di confusione, strumentale a finalità estranee a quello dello sviluppo dell'agricoltura.

La pratica esaurita del rapporto con le organizzazioni professionali, nelle quali il ministro identifica i propri interlocutori politici, è respinta dalla presidenza della Lega e dell'ANCA che non solo non possono delegare a nessuno la rappresentanza delle istanze del movimento cooperativo, ma rivendicano il proprio diritto di presentarsi nelle sedi governative le

Ferma protesta della Lega e dell'Anca

Il ministro rifiuta l'incontro con le Coop

Le presidenze della Lega nazionale delle cooperative e dell'Associazione nazionale cooperative agricole hanno fatto pervenire al ministro dell'Agricoltura Marcora una ferma protesta per il suo sostanziale rifiuto di aderire ad una richiesta di incontro avanzata da tempo dalle organizzazioni cooperative per discutere i problemi nazionali e comunitari attinenti allo sviluppo della cooperazione e dell'associazionismo.

In un momento in cui questi temi vengono ponendosi sempre più all'attenzione delle forze politiche sollecitate da una spinta vigorosa che si manifesta nei produttori, il disconoscimento della rappresentatività specifica delle organizzazioni di rappresentanza e tutela della cooperazione introduce, oltre che una chiara discriminazione nei confronti delle organizzazioni di equivoquo politico e di confusione, strumentale a finalità estranee a quello dello sviluppo dell'agricoltura.

Franco Scottoni

Il dibattito al CNEL sull'economia

I «RAPPORTI» GOVERNATIVI NASCONDONO I DISOCCUPATI

Severe critiche: la soluzione della crisi non verrà dall'estero

Il Consiglio dell'economia e del Lavoro ha esplicitato i suoi severi, anche se l'ha fatto con cautela politica, sul Rapporto elaborato dall'Istituto per la congiuntura in cui viene rilevata la situazione economica italiana, presentato lunedì pomeriggio. La preoccupazione elettorale è solo uno dei motivi di reticenza mentre motivazione discriminante è stata la mancanza di un riconoscimento o meno delle riforme, di un profondo mutamento politico, come condizione per superare la crisi. Sono intervenuti nella discussione i consiglieri Zani, Germozzi Copia, Toscani, Parravicini, Borasio, Spesso, Ravaioli e Valcavi.

La mancanza di un approfondito esame della disoccupazione temporanea e strutturale, nel Rapporto, è stata criticata in particolare da Eugenio Spesso e da Valcavi. «E' un caso che, come ha rilevato Spesso, «l'informazione sulla disoccupazione e sottoccupazione, si trova in uno stato di

Ferma protesta della Lega e dell'Anca

Il ministro rifiuta l'incontro con le Coop

Le presidenze della Lega nazionale delle cooperative e dell'Associazione nazionale cooperative agricole hanno fatto pervenire al ministro dell'Agricoltura Marcora una ferma protesta per il suo sostanziale rifiuto di aderire ad una richiesta di incontro avanzata da tempo dalle organizzazioni cooperative per discutere i problemi nazionali e comunitari attinenti allo sviluppo della cooperazione e dell'associazionismo.

In un momento in cui questi temi vengono ponendosi sempre più all'attenzione delle forze politiche sollecitate da una spinta vigorosa che si manifesta nei produttori, il disconoscimento della rappresentatività specifica delle organizzazioni di rappresentanza e tutela della cooperazione introduce, oltre che una chiara discriminazione nei confronti delle organizzazioni di equivoquo politico e di confusione, strumentale a finalità estranee a quello dello sviluppo dell'agricoltura.

Franco Scottoni

Il dibattito al CNEL sull'economia

I «RAPPORTI» GOVERNATIVI NASCONDONO I DISOCCUPATI

Severe critiche: la soluzione della crisi non verrà dall'estero

Il Consiglio dell'economia e del Lavoro ha esplicitato i suoi severi, anche se l'ha fatto con cautela politica, sul Rapporto elaborato dall'Istituto per la congiuntura in cui viene rilevata la situazione economica italiana, presentato lunedì pomeriggio. La preoccupazione elettorale è solo uno dei motivi di reticenza mentre motivazione discriminante è stata la mancanza di un riconoscimento o meno delle riforme, di un profondo mutamento politico, come condizione per superare la crisi. Sono intervenuti nella discussione i consiglieri Zani, Germozzi Copia, Toscani, Parravicini, Borasio, Spesso, Ravaioli e Valcavi.

La mancanza di un approfondito esame della disoccupazione temporanea e strutturale, nel Rapporto, è stata criticata in particolare da Eugenio Spesso e da Valcavi. «E' un caso che, come ha rilevato Spesso, «l'informazione sulla disoccupazione e sottoccupazione, si trova in uno stato di

Ferma protesta della Lega e dell'Anca

Il ministro rifiuta l'incontro con le Coop

Le presidenze della Lega nazionale delle cooperative e dell'Associazione nazionale cooperative agricole hanno fatto pervenire al ministro dell'Agricoltura Marcora una ferma protesta per il suo sostanziale rifiuto di aderire ad una richiesta di incontro avanzata da tempo dalle organizzazioni cooperative per discutere i problemi nazionali e comunitari attinenti allo sviluppo della cooperazione e dell'associazionismo.

In un momento in cui questi temi vengono ponendosi sempre più all'attenzione delle forze politiche sollecitate da una spinta vigorosa che si manifesta nei produttori, il disconoscimento della rappresentatività specifica delle organizzazioni di rappresentanza e tutela della cooperazione introduce, oltre che una chiara discriminazione nei confronti delle organizzazioni di equivoquo politico e di confusione, strumentale a finalità estranee a quello dello sviluppo dell'agricoltura.

Franco Scottoni

Il dibattito al CNEL sull'economia

I «RAPPORTI» GOVERNATIVI NASCONDONO I DISOCCUPATI

Severe critiche: la soluzione della crisi non verrà dall'estero

Il Consiglio dell'economia e del Lavoro ha esplicitato i suoi severi, anche se l'ha fatto con cautela politica, sul Rapporto elaborato dall'Istituto per la congiuntura in cui viene rilevata la situazione economica italiana, presentato lunedì pomeriggio. La preoccupazione elettorale è solo uno dei motivi di reticenza mentre motivazione discriminante è stata la mancanza di un riconoscimento o meno delle riforme, di un profondo mutamento politico, come condizione per superare la crisi. Sono intervenuti nella discussione i consiglieri Zani, Germozzi Copia, Toscani, Parravicini, Borasio, Spesso, Ravaioli e Valcavi.

La mancanza di un approfondito esame della disoccupazione temporanea e strutturale, nel Rapporto, è stata criticata in particolare da Eugenio Spesso e da Valcavi. «E' un caso che, come ha rilevato Spesso, «l'informazione sulla disoccupazione e sottoccupazione, si trova in uno stato di

Non hanno nulla di «rosso» e «proletario»

Caro direttore, puntualmente, anche in questa vigilia elettorale, come lo scorso anno dai vigili di referendum, sono ricomparse le tantissime Brigate rosse, lantornate, in conseguenza di un più deciso impegno elettorale da parte di chi le manovra, dai cosiddetti NAP. Hanno compiuto il loro bravo sequestro di un magistrato importante, come di recente col dott. Sossi lo scorso anno; hanno accentuato le azioni criminali che s'instaurano pesantemente nell'attività politica, come di recente gli attentati dinamitardi neofascisti (per il momento in letargo) ed in quella della delinquenza comune e mafiosa.

Al cittadino non s'approvverebbe una realtà di proprio cervello e non si lascia abbordare dalle stomachiche versioni recitate alla TV? Questo è il momento che si sta per aspettare che il tutto sia manovrato da una mano oculata quanto potente allo scopo di colpire uomini e organizzazioni della classe operaia.

Oggi, queste Brigate, dette rosse, questi Nuclei, dati per dispersi, una realtà appaiono ribando, sequestrando cittadini, commettendo ogni specie di crimini. E ciò fa pensare che si stiano preparando ad una condanna ed anche il terrore tra i cittadini. Un terrore che la DC, il MSI e lo schieramento politico anti-democratico non vogliono che si manifesti nella speranza di fare arretrare in queste elezioni le forze progressiste per aprire la via ad un governo conservatore. Non per nulla quei criminali, per ogni crimine, ci tengono a lasciare la loro firma, «Brigate rosse», perché così quelli della TV e la stampa reazionaria lo possono ardire di quattro giorni di

Il lepidolo ricordato in tribunale il 22 aprile del 1969 quando un operaio era stato licenziato dalla SIR. In segno di protesta venne proclamato 3 giorni di sciopero.

BRUNO LUZZI (Savona)

Come vede il diritto un «tollerante» dc

Caro direttore, lunedì 19 c'è stato il Partito Uomo un dibattito tra partiti provinciali da cui ho avuto un'altra testimonianza della scarsa coerenza del suo partito.

Dopo aver criticato il manifesto del Partito comunista che accusa la DC di «intolleranza», il dirigente dc, parlatore, ha detto che «non si può parlare di tolleranza ma di leggi speciali, ha criticato aspramente il pretore milanese che recentemente, ritenendo poco chiara la formulazione della legge sulle armi improprie, ha messo in libertà provvisoria gli imputati e chiesto alla Corte di cassazione di pronunciarsi in merito.

Secondo il «tollerante» gerarca, invece, il pretore avrebbe dovuto applicare la legge e non alterarla, cioè dare il parere della Corte. Egli non si è dato la minima pena di considerare che una legge fuori dalla Costituzione è da ritenersi inesistente e che, quindi, applicandola si terrebbe in galera un innocente.

Con quale spudoratezza, avendo tale visione del diritto, ci si può dichiarare offesi se si viene tacciati di «intolleranza»? ALDO DESSI (Milano)

Gli handicappati inseriti nella società

Alla direzione dell'Unità, si parla continuamente degli handicappati fisici sia in campo scolastico e sia in quello lavorativo. A tale proposito ci sono delle leggi, ma in tutti i casi, la discriminazione delle parti interessate che le leggi rimangono sulla carta. Si quest'anno, il ministro dell'Interno ha presentato un disegno di legge che prevede l'assunzione personale, e senza tema di smentita, che sono pochissime le possibilità che ha un handicappato per inserirsi nella società statale. Egli all'atto pratico può sostenere gli esami come privatista; ma se vuole frequentare una scuola, deve pagare un corso di preparazione per handicappati, cioè che non siano a tipo professionale, ma di tipo generale. Si confronti una lotta di emarginazione che riflette in pieno il buco psicologico che divide i handicappati fisici dai non handicappati dal resto della società. Per questo motivo io so no portato a credere che le poche leggi varate a favore degli invalidi vengono applicate solo in virtù di uno spi

Licia Perelli

Lettere all'Unità

Oggi in Italia gli handicappati fisici e psichici sono approssimativamente due milioni e costituiscono veramente una fetta di popolazione proletaria della Nazione. Se essi fossero uniti e organizzati potrebbero far applicare i diritti che la Costituzione gli riserva. L'articolo 32 dice che la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interdice la collettività e garantisce cure gratuite all'individuo». Lo articolo 38 della Costituzione, poi, afferma che «ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale». Gli invalidi e i minorati hanno diritto al lavoro e all'avanzamento professionale. Purtroppo l'ultimo comma di questo articolo, laddove dice che l'assistenza prima o libera, è piuttosto ambiguo, perché lascia la possibilità all'iniziativa privata di attuare una speculazione immobiliare. Per questo, organizzando un istituto di riabilitazione motoria con la capienza, diciamo, di cento posti, questo istituto può media di lire 8.000, spendendo molto, molto meno, mentre il resto diventa profitto.

Un cittadino non s'approvverebbe una realtà di proprio cervello e non si lascia abbordare dalle stomachiche versioni recitate alla TV? Questo è il momento che si sta per aspettare che il tutto sia manovrato da una mano oculata quanto potente allo scopo di colpire uomini e organizzazioni della classe operaia.

Oggi, queste Brigate, dette rosse, questi Nuclei, dati per dispersi, una realtà appaiono ribando, sequestrando cittadini, commettendo ogni specie di crimini. E ciò fa pensare che si stiano preparando ad una condanna ed anche il terrore tra i cittadini. Un terrore che la DC, il MSI e lo schieramento politico anti-democratico non vogliono che si manifesti nella speranza di fare arretrare in queste elezioni le forze progressiste per aprire la via ad un governo conservatore. Non per nulla quei criminali, per ogni crimine, ci tengono a lasciare la loro firma, «Brigate rosse», perché così quelli della TV e la stampa reazionaria lo possono ardire di quattro giorni di

Il lepidolo ricordato in tribunale il 22 aprile del 1969 quando un operaio era stato licenziato dalla SIR. In segno di protesta venne proclamato 3 giorni di sciopero.

BRUNO LUZZI (Savona)

Come vede il diritto un «tollerante» dc

Caro direttore, lunedì 19 c'è stato il Partito Uomo un dibattito tra partiti provinciali da cui ho avuto un'altra testimonianza della scarsa coerenza del suo partito.

Dopo aver criticato il manifesto del Partito comunista che accusa la DC di «intolleranza», il dirigente dc, parlatore, ha detto che «non si può parlare di tolleranza ma di leggi speciali, ha criticato aspramente il pretore milanese che recentemente, ritenendo poco chiara la formulazione della legge sulle armi improprie, ha messo in libertà provvisoria gli imputati e chiesto alla Corte di cassazione di pronunciarsi in merito.

Secondo il «tollerante» gerarca, invece, il pretore avrebbe dovuto applicare la legge e non alterarla, cioè dare il parere della Corte. Egli non si è dato la minima pena di considerare che una legge fuori dalla Costituzione è da ritenersi inesistente e che, quindi, applicandola si terrebbe in galera un innocente.

Con quale spudoratezza, avendo tale visione del diritto, ci si può dichiarare offesi se si viene tacciati di «intolleranza»? ALDO DESSI (Milano)

Gli handicappati inseriti nella società

Alla direzione dell'Unità, si parla continuamente degli handicappati fisici sia in campo scolastico e sia in quello lavorativo. A tale proposito ci sono delle leggi, ma in tutti i casi, la discriminazione delle parti interessate che le leggi rimangono sulla carta. Si quest'anno, il ministro dell'Interno ha presentato un disegno di legge che prevede l'assunzione personale, e senza tema di smentita, che sono pochissime le possibilità che ha un handicappato per inserirsi nella società statale. Egli all'atto pratico può sostenere gli esami come privatista; ma se vuole frequentare una scuola, deve pagare un corso di preparazione per handicappati, cioè che non siano a tipo professionale, ma di tipo generale. Si confronti una lotta di emarginazione che riflette in pieno il buco psicologico che divide i handicappati fisici dai non handicappati dal resto della società. Per questo motivo io so no portato a credere che le poche leggi varate a favore degli invalidi vengono applicate solo in virtù di uno spi

Licia Perelli

La conferma di due testimoni al processo di Ancona

Uditi i missini minacciare Lupu poco prima del delitto

Un incidente in aula — Un'istanza della parte civile per accertare la provenienza del coltello usato dall'assassino

Dal nostro inviato ANCONA, 27. Anche questa mattina è continuata la serie dei testi chiamati a deporre su alcune circostanze del processo contro i quattro neofascisti Edgardo Bonazzi, Andrea Ringozzi, Luigi Saporiti, capogruppo del MSI al Comune di Santa Annunziata, e Pier Luigi Ferrari, tratti a giudizio davanti alla Corte d'assise di Ancona, per l'assassinio del giovane Mariano Lupu, il militante dc, «Lotta continua», dal quale risulta quanto un colpo di coltello la sera del 25 agosto '72, a Parma.

Elisabetta Andreoli conferma di aver visto il coltello usato da Bonazzi. L'avvocato Gaetano Pecorella rivolge quindi un'istanza alla Corte di cassazione per la mancata acquisizione a Parma del coltello del tipo di quello in possesso di Bonazzi. Chiede inoltre che il neofascista faccia vedere come ha usato il coltello del delitto la sera del 25 agosto '72.

La prima istanza viene accolta, respinta la seconda. PECORELLA — Insieme perche Bonazzi venga chiesto di compiere il movimento spontaneo di estrazione del coltello dalla tasca e di apertura del coltello stesso e che del gesto sia fatta registrazione a verbale. PRESIDENTE — Lei, Bonazzi, sarebbe disposto a far vedere come, spontaneamente, estrae il coltello? BONAZZI — Non lo ricordo e non lo voglio fare. PECORELLA — Non posso costringere l'imputato a farlo e ne prendo atto.

Giuseppe Muslin

A proposito di un opuscolo pubblicato dalla Presidenza del Consiglio

Anno della donna o della propaganda dc?

Falsificazioni, banalità e «dimenticanze» in una storia assai singolare della Resistenza e del processo di emancipazione - Le benevoli concessioni della classe dominante

Anche se il governo italiano non ha preso alcuna iniziativa per l'Anno Internazionale della Donna, nonostante tanti e gravi fossero i problemi di queste femmine nel nostro paese, ai suoi atti, presenta un volumetto azzurro in carta patinata, stampato in decine di migliaia di copie, dal quale risulta quanto un colpo di coltello la sera del 25 agosto '72, a Parma.

A proposito di un opuscolo pubblicato dalla Presidenza del Consiglio

Anno della donna o della propaganda dc?

Falsificazioni, banalità e «dimenticanze» in una storia assai singolare della Resistenza e del processo di emancipazione - Le benevoli concessioni della classe dominante

Anche se il governo italiano non ha preso alcuna iniziativa per l'Anno Internazionale della Donna, nonostante tanti e gravi fossero i problemi di queste femmine nel nostro paese, ai suoi atti, presenta un volumetto azzurro in carta patinata, stampato in decine di migliaia di copie, dal quale risulta quanto un colpo di coltello la sera del 25 agosto '72, a Parma.

A proposito di un opuscolo pubblicato dalla Presidenza del Consiglio

Anno della donna o della propaganda dc?

Falsificazioni, banalità e «dimenticanze» in una storia assai singolare della Resistenza e del processo di emancipazione - Le benevoli concessioni della classe dominante

Anche se il governo italiano non ha preso alcuna iniziativa per l'Anno Internazionale della Donna, nonostante tanti e gravi fossero i problemi di queste femmine nel nostro paese, ai suoi atti, presenta un volumetto azzurro in carta patinata, stampato in decine di migliaia di copie, dal quale risulta quanto un colpo di coltello la sera del 25 agosto '72, a Parma.